

Practical and symbolic experiments in design

MI

Abadir Accademia di Design e Arti Visive

GRA

curated by Domitilla Dardi

-N-

25<sup>th</sup> Biennial of Design Ljubljana, Slovenia

TI

Istituto Italiano di Cultura di Lubiana  
26.5 — 7.7 2017

**Migra-n-ti  
Esperimenti pratici  
e simbolici nel design  
/ Practical and symbolic  
experiments in design**

**Lubiana / Ljubljana  
26.5 — 7.7 2017**

25<sup>th</sup> Biennial of Design Ljubljana  
Istituto Italiano di Cultura  
di Lubiana  
Slovenia

crediti / credits

una mostra di  
/ an exhibition by  
Abadir Accademia di Design  
e Arti Visive

a cura di / curated by  
Domitilla Dardi

in partnership con  
/ in partnership with  
DiSé Italia

coordinamento progettuale  
/ project managing  
Antonio Maria Privitera

progetto grafico  
/ graphic design  
Donato Faruolo

*In Limbo* —  
consulenza interaction  
design e sviluppo progetto  
/ interaction design  
consulting and project  
development  
Gianluca Monaco

*CO-Li-BRi.eu* —  
ideazione e direzione  
artistica  
/ concept and art direction  
Aldo Presta

*CO-Li-BRi.eu* —  
consulenza web  
/ web consulting  
Alessandra Rigano

*Welcome* —  
documentazione fotografica  
/ photo report  
Davide Farabegoli

*Morfologia  
dell'irrinunciabile* —  
foto / photo  
Stefania Romano

progetto di allestimento  
/ exhibition design  
studenti del corso  
di Exhibition Design  
/ Exhibition Design course  
students a.a. 2016-17 con  
/ with Giuseppe Pulvirenti

contributi  
/ contributions

studenti del terzo anno  
/ third year students  
Raffaele Maria Caruso,  
Rosario Cosentino,  
Sergio Costa,  
Carla Garipoli,  
Giulia Garozzo,  
Placido Guglielmo,  
Cristian Laisa,  
Mariagrazia Occhipinti,  
Roberta Palazzolo,  
Alessandra Saporita,  
Andrea Scaduto,  
Francesco Scivoli,  
Emanuele Torrisi,  
Fabrizio Zito

studenti del secondo anno  
/ second year students  
Lucia Andaloro,  
Giordana Bonanno,  
Lucia Calà,  
Sally Cammisuli,  
Anna Cicero,  
Simona Di Grazia,  
Giulia Di Bennardo,  
Emanuela Distefano,  
Alessandro La Porta,  
Eleonora Maltese,  
Davide Martignetti,  
Chiara Pettinato,  
Antonio Santisi,  
Danilo Scappatura,  
Federica Sciuto,  
Gianmarco Toscano

docenti / professors  
Vincenzo Castellana,  
Architettura degli Interni,  
*Welc(h)ome*;  
Diego Emanuele,  
Exhibition Design, *Maree*;  
Francesca Lanzavecchia,  
Design 3, *Welcome*;  
Design 2, *In limbo*;  
Aldo Presta,  
Metodologia Progettuale  
della Comunicazione Visiva,  
*Dal linguaggio al progetto*.  
*Gli uomini si muovono*  
/ *From language, to project*.  
*Humans move*;  
Giuseppe Pulvirenti,  
Exhibition Design,  
*Morfologia dell'irrinunciabile*  
/ *Morphology of the essential*

ringraziamenti /  
acknowledgments

Centro Astalli, Catania  
Comunità di Sant'Egidio,  
Catania  
Mediterranean Hope, Scicli  
Nuovo CARA, Mineo  
Fondazione  
Buon Samaritano, Vittoria  
Croce Rossa Italiana, Catania  
Fieri, Catania  
Studio Super Santos,  
Palermo

La questione delle migrazioni è una delle più controverse della nostra storia presente. La Sicilia è zona di frontiera che vive quotidianamente il dramma dell'emergenza di folle sterminate di migranti che arrivano (quando ci riescono) sulle coste, primo approdo nel "nuovo" mondo.

Abadir è una scuola di design che ha sede in Sicilia, a Catania, a pochi chilometri da dove si svolgono gli sbarchi clandestini. Nel 2017 l'intera scuola, docenti e studenti, ha scelto di interrogarsi su cosa sia il fenomeno delle migrazioni. La premessa è stata quella di un lavoro a largo raggio di raccolta dati su ciò che il design ha realizzato sul tema.

Vengono così analizzati i due grandi estremi della reazione al fenomeno: da un lato una speculazione intellettuale rivolta al pubblico occidentale, dove il design propone opere simboliche come azioni di denuncia; dall'altro la realizzazione di oggetti pratici dedicati ai profughi, strumenti tecnici asettici e impersonali, privi di qualunque considerazione del fattore psico-emotivo.

La scuola agisce come grande attrattore di esperienze e di riflessioni, dove il processo è il messaggio e la raccolta dati è il primo reale obiettivo per formarsi un'idea propria.

Molti i quesiti che si aprono: è possibile far dialogare pratico e simbolico? Quale distanza esiste tra il dato rilevato e l'informazione diffusa? Come vivono i Siciliani questo fenomeno?

Su quest'ultimo aspetto – la reazione delle popolazioni locali – si evidenzia un passaggio epocale: i Siciliani un tempo migranti verso le Americhe, divengono ora loro stessi la prima accoglienza dei nuovi migranti. Mettere in relazione la posizione di migranti e migrati è in questo territorio un aspetto essenziale della questione.

— [ testo di / text by Domitilla Dardi ]

The issue of migration is one of the most controversial in our present history. Sicily, a border area, experiences on a daily basis the tragedy concerning the plight of countless boatloads of migrants reaching the coast – when they manage to –, their first haven in the "new" world.

Abadir is a design school based in Catania (Sicily), a relatively short distance away from where these clandestine landings take place. In 2017 the entire academy, teachers and students, decided to begin an investigation into the phenomenon of migration. The starting point for the project is a wide-ranging search followed by collection of data concerning what the field of design has created on the topic.

Two extremes of the reaction towards this phenomenon are thus analyzed: on the one hand, an intellectual speculation aimed at Western audiences where design offers symbolic works that serve as acts of protest, while on the other hand, the creation of practical objects geared toward refugees, technical tools that are aseptic and impersonal, void of any kind of consideration of the psycho-emotional factor.

The school acts as a magnet for experiences and reflections, where the message lies in the process and the act of collecting data is the first real goal toward forming one's own ideas.

Many questions are raised: Can both the practical and symbolic interact and communicate with each other? To what extent do the recorded data and the disseminated information differ – if at all? How do Sicilians live out and experience this phenomenon?

Regarding this last point – the reaction of the local population – a historical shift has occurred: Sicilians, at one time themselves migrants to the Americas, are now becoming the first refuge for new migrants. In our area, bridging the situation of both migrants and those who have already migrated is an essential aspect of the issue.



DiSé



BIO25 Associated Project